

Votata all'unanimità la legge originaria Regione, per la giunta una sconfitta politica: impedito il pateracchio

La dura battaglia dei comunisti - Commissioni paralizzate

Il colpo di mano non è passato, alla fine, la maggioranza della Regione, dopo quattro giorni di liti, ha dovuto ritirare un ordine del giorno (che voleva imporre all'assemblea di votare la legge originaria, presentata dall'assessore Panizzi, sulla indennità di corrispondenza alle lavoratrici madri). E' anche una vittoria dell'opposizione comunista senza la quale lo stesso istituto regionale avrebbe perso, da questo episodio, valore e credibilità. Tuttavia, tutta la vicenda, vista anche alla luce del consiglio di ieri mattina, getta ulteriore discredito su una giunta e una maggioranza che non sono in grado di governare, pretendendo di restare in piedi con ogni mezzo e in ogni caso.

Provincia: tutti i partiti contro una legge regionale

Una proposta di modifica al disegno di legge approvato a suo tempo dalla giunta regionale sulle procedure per la programmazione socio-economica nel territorio è stata votata all'unanimità dal consiglio provinciale. «Con questa iniziativa», ha detto il presidente della Provincia di Roma, si propone di rendere effettiva la partecipazione degli enti locali alla elaborazione ed all'attuazione delle scelte programmatiche di sviluppo della regione stessa. «Il ruolo della Provincia», ha detto Marroni, «nel disegno di legge approvato dalla giunta regionale è di fatto svilito e relegato ad un ruolo meramente consultivo». La delibera approvata verrà inoltrata alla presidenza dell'URPL per concordare un'azione comune rispetto alla Regione Lazio.

Ma non è stato solo il consiglio a restare paralizzato per quattro giorni, per le mene interne dei partiti di giunta. Alla Regione non funziona niente di quel che è peggio, l'inerzia e la passività sono funzionali a giochi non del tutto chiari. Per esempio, è un mese che la commissione agricoltura non riesce a riunirsi per mancanza del numero legale. La settimana scorsa, mancavano 55 membri della maggioranza su 111. Ma la commissione è organo di controllo dell'ERSAL (ente regionale di sviluppo agricolo) del quale deve esaminare entro 20 giorni le delibere che altrimenti diventano automaticamente esecutive. Ebbene, il 1° febbraio prossimo scadono i termini per il controllo su centinaia di milioni elargiti a pioggia a diverse «cooperative», per la Ceme di Atina (FR) sono stati stanziati 379 milioni di contributo straordinario, più 430 a fondo perduto per capitali sociali, più 50 milioni l'anno per 15 anni; analoghe situazioni per produttori di nocchie di Vicomatino (VT); per il Consorzio ortofruttilicolo viterbese di Grotte di Castro; per la Castellana di Montelbretti; c'è anche un «contenuto» per oltre 58 cooperative per 661 milioni. Stesso discorso vale per il bilancio previsionale dell'ERSAL che per il '84 è di 90 miliardi, più 55 miliardi di residui passivi (che deve essere varato entro il '25 prossimo). Una somma complessiva di 146 miliardi (gestita dal commissario Corazzi perché il consiglio d'amministrazione non è mai stato rinnovato), a fronte dei 120 miliardi che ha a disposizione l'Assessorato all'Agricoltura diretto dal socialista Montali.

Questo enorme movimento di soldi, insomma, non è sottoposto ad alcun vincolo e controllo mentre giacciono nei casseti le richieste (per 80 miliardi) degli agricoltori singoli e associati per investimenti in zootecnia, quanto a fondi. Più di ogni altro discorso sono queste cifre e queste «manovre» che parlano da sole. La Regione vivacchia (male) così nella confusione e nella paralisi più completa.

8. MO.

Depositata la sentenza

Ecco perché il TAR ha bocciato il Tridente

L'istituzione del Tridente è illegittima. L'operazione (scattata giusto un anno fa) va quindi annullata perché «illogica» e perché non è stata preceduta da valide indagini e valutazioni sugli effetti per la città. Questa, detta in due parole, la motivazione della sentenza del Tribunale amministrativo regionale (TAR) che ha detto no all'isola pedonale in piazza di Spagna, accogliendo il ricorso presentato dall'Unione centro storico» e dall'Associazione Via Condotti». Spiegando i motivi dell'annullamento i giudici hanno svolto alcune osservazioni. Misure di questo tipo — ha detto — «possono avere riflessi urbanistici anche notevoli» e ne deriva quindi per il Comune «l'onere di motivazione e di preventiva istruttoria». E questo è giusto. Ma il Comune ha svolto le sue istruttorie e ha motivato l'implemento la decisione di arrivare a quel provvedimento. Tant'è che il Tridente è stato istituito tenendo presente uno studio dell'ATAC sui movimenti del bus nel centro, dopo una consultazione con gli operatori commerciali durata oltre sei mesi, e d'intesa con la Circoscrizione. Avendo davanti, infine, una lettera della Sovrintendenza che «consigliava» lo spostamento del traffico pesante da via del Babuino.

La sentenza, insomma, ruota tutta attorno alla presunta mancanza di motivazioni adeguate. Nell'ordinanza comunale di istituzione del Tridente — come si fa per tutti i provvedimenti comunali — c'è una premessa che spiega e motiva la decisione. Ora il TAR vorrebbe la pubblicazione di tutto l'iter istruttorio. E' quindi singolare che il tribunale intervenga sulla fattura dell'ordinanza. Inoltre il TAR non prende in considerazione la lettera della Sovrintendenza perché non scritta in premessa. Ma questo non toglie che quei problemi ci siano e siano pesanti. Tanto che il sovrintendente Di Geso ha anche dichiarato che dopo l'istituzione del Tridente i rischi presenti per gli edifici di via del Babuino sono cessati. Quindi se la questione — come sembra dalla sentenza che non mette in discussione la possibilità di istituire l'isola pedonale — è la mancanza in premessa di ordinanza dell'istruttoria preliminare, certamente l'amministrazione non avrà alcuna difficoltà a produrla. Proprio perché quel provvedimento non è stato un «blitz» ma ha coinvolto gran parte della città, delle categorie interessate e dei residenti in un dibattito (a volte anche aspro e difficile) durato mesi e mesi. «La valutazione del TAR», dice l'assessore al traffico Giulio Benigni, commentando la sentenza — ha un carattere, come dire, giuridico formale che pretende di avanzare ipotesi sul lavoro preparatorio che c'è stato e non è stato preso in considerazione. Noi manteniamo le proposte fatte anche alla consulta sul Tridente per migliorare il movimento dei mezzi di trasporto. Per il 13 febbraio è fissata una riunione della consulta. «E in quell'occasione», dice ancora Benigni — studieremo ulteriori misure per migliorare l'operazione e non per cambiare una disciplina di traffico che in un anno ha dato buoni risultati».

Conferenza stampa del comitato di quartiere Aurelio

Vetere: «Andiamo al Pineto e discutiamo lì del camping»

Proposte soluzioni alternative dal capogruppo socialista in Comune, dai presidenti della XIX e della XVIII circoscrizione - La posizione degli altri gruppi in Campidoglio

Saranno ospitati al Pineto i 35 mila giovani che festeggeranno dall'11 al 15 aprile l'Anno Santo a Roma? A dire l'ultima parola dopo tante polemiche e prese di posizione sarà il Consiglio Comunale. La decisione finale toccherà all'assemblea: lo ha annunciato ieri il sindaco dopo aver convocato una breve visita propale nel terreno indicato dalla giunta, come il più adatto ad ospitare il maxi camping. «Sono completamente d'accordo», ha detto Vetere — a dibattere in qualunque sede e naturalmente, a maggior ragione in consiglio comunale la questione del camping per i giovani cattolici».

E' stata accolta così la richiesta giunta da forze politiche, associazioni ecologiche ed amministratori di riesaminare con più attenzione la proposta del Vaticano. Le obiezioni principali riguardano il pericolo di danneggiare un'area che in un futuro non molto lontano dovrà diventare il primo parco naturalistico all'interno della città e i disagi per il traffico che si creerebbero con la concentrazione simultanea di tante persone in una zona già di per sé regolarmente intasata. Ieri a Villa Carpegna c'è stata una conferenza stampa del comitato di quartiere dell'Aurelio a cui hanno partecipato il presidente della XVIII e XIX circoscrizione. «Nessun muro contro muro», hanno detto in molti — vogliamo che si riapra la discussione e una dopo l'altra hanno indicato una serie di aree alternative al Pineto: l'Anagnina, i campi lungo l'Aurelia, i terreni lungo via di Brava detta «Capitolo di S. Pietro». Stanno al comitato di quartiere si recherà in Campidoglio a sollecitare un incontro. Il compagno Umberto Mosso, presidente della XIX circoscrizione ha ricordato gli sforzi del Comune per l'Anno Santo, ma ha anche ribadito il proprio all'ipotesi del Pineto. «Per motivi di merito e di metodo», ha detto Mosso — «non è escluso che, vista l'eccezionalità dell'iniziativa, siano anche più numerosi» con relazioni, comporterà necessariamente — a prescindere dalle assicurazioni — spostamenti di terra e altri interventi assolutamente scongiurabili se si vuole mantenere la destinazione del Pineto a parco. In caso contrario ad essere sacrificati saranno proprio i campeggiatori.



Citare un incontro. Il compagno Umberto Mosso, presidente della XIX circoscrizione ha ricordato gli sforzi del Comune per l'Anno Santo, ma ha anche ribadito il proprio all'ipotesi del Pineto. «Per motivi di merito e di metodo», ha detto Mosso — «non è escluso che, vista l'eccezionalità dell'iniziativa, siano anche più numerosi» con relazioni, comporterà necessariamente — a prescindere dalle assicurazioni — spostamenti di terra e altri interventi assolutamente scongiurabili se si vuole mantenere la destinazione del Pineto a parco. In caso contrario ad essere sacrificati saranno proprio i campeggiatori.

Neri, sulla Trionfale, di proprietà del Comune, dove tra l'altro c'è già una palazzina in buone condizioni (era usata fino a poche settimane fa come ufficio del personale della XIX unità sanitaria locale) e due capannoni dove si potrebbero ospitare i servizi per la temporeggiata. La zona è collegata al Vaticano attraverso le stazioni del S. Filippo e di Monte Mario della ferrovia.

Prese di posizione sono venute anche dal Campidoglio: Sandro Natalini, capogruppo socialista ha invitato una lettera al sindaco perché sia riperta la discussione e ha ricordato che su 80.000 ettari liberi sembra strano che non si possano trovare soluzioni alternative. Poi ha proposto convenzioni con i campeggi di Castelfusano. Giovanni Starita capogruppo democristiano ha detto che «la brevità del soggiorno dei pellegrini non dovrebbe creare danni ecologici all'intera zona». Piero Salvagni capogruppo PCI dopo aver ricordato che molte iniziative del Comune per l'Anno Santo sono state bloccate dal Comitato regionale di controllo ha ribadito che è proprio il Pineto la migliore area per ospitare il camping per la vicinanza all'area di flora pregiata. Favorevole al Pineto anche Ennio Borzi, socialdemocratico. Contrari: Mauro Antonetti del PLI «la scelta non garantisce né buone condizioni di alloggio a quanti verranno nella capitale né la salvaguardia di una zona ecologica così importante», Maria Vittoria Antonaroli del PRI, e il PDUP.

Carla Chelo

Igienicamente carenti alcune vaccherie Inchiesta nelle stalle Latte non tutto pulito

Sono arrivati sul tavolo dei pretori della IX Sezione i primi risultati di un'indagine a tappeto ordinata nelle stalle che riforniscono la Centrale. Alcune vaccherie avrebbero infatti fornito latte con un contenuto di colibatteri assai più elevato della media stabilita dalla normativa CEE. Una stalla è già stata chiusa su ordine dei magistrati ed ora l'indagine prosegue anche nella Centrale, e negli stabilimenti delle altre società private di distribuzione.

Il rischio è che alcuni batteri possano sopravvivere anche dopo il processo di pastorizzazione a 60 gradi effettuato dalla Centrale. Per il momento, le carenze igieniche più gravi sono state riscontrate soltanto in alcune vaccherie, per lo più vecchie stalle non ancora riammodernate, così come ha invece constatato il sindaco per adeguare la nuova normativa le strutture produttive romane alle disposizioni CEE.

Ma per questo piano di riammodernamento occorrono almeno cinque miliardi, una cifra che i produttori non hanno a disposizione. Per questo le organizzazioni di agricoltori, Coldiretti e Confcoltivatori hanno chiesto all'amministrazione comunale almeno due anni di tempo, mentre l'ordinanza prevede il completo adeguamento delle stalle entro l'84.

Ma nel frattempo? «Va spiegato», ci ha detto Antonio Masi, consigliere comunale — che le nostre organizzazioni sono in contatto da mesi con il dottor Masi, responsabile dei servizi veterinari del Comune, incaricato dai pretori di coordinare l'indagine. Si era stabilito che le USL avrebbero effettuato ovunque i prelievi, per rilevare le presenze più massicce di carica batterica. A volte è capitato di rilevare anche 10 milioni di batteri, a fronte di un limite di rischio di 3 milioni. Ed ogni volta — nell'attesa del completo riammodernamento delle stalle — sono andati nostri tecnici per risolvere i vari problemi tecnici.

«Ma teniamo conto che le stalle igienicamente insufficienti sono meno del dieci per cento. Le cause sono molte. Per riammodernare, per esempio, hanno bisogno di spazio. A volte, poi, non arriva nemmeno l'acqua, e per pulire i recipienti si usa acqua di pozzo. A volte manca addirittura la corrente per i frigoriferi. Sono problemi seri, che discuteremo tra gli altri con l'assessore alla Sanità Franca Prisco, alla quale abbiamo chiesto proprio in questi giorni un incontro. Soprattutto per unificare le scelte delle varie USL su questo problema assai serio».

E che si tratti di un problema serio non è dubbio. Secondo il rapporto sanitario giunto ai pretori, il ventiquattro per cento del latte prodotto dalle migliaia di vaccherie della provincia conterebbe dosi massicce di germi patogeni. Il 90 per cento offre una produzione tollerabile, mentre il restante 25 per cento è al limite dei dettami dalla CEE. Secondo gli esperti, la carica batterica non sarebbe annullata nemmeno con il trattamento della Centrale. Ma evidentemente la situazione non è così allarmante, non essendoci mai verificati casi di intossicazione. Oltretutto, è provato che il latte della Centrale — a differenza di quello dei privati, spesso importato da Germania e Svizzera — è il migliore, e garantisce la freschezza.

Si riapre il caso Orlandi: i rapitori della ragazza scomparsa circa otto mesi fa sono stati visti di nuovo all'improvviso, dopo un lungo periodo di silenzio con due lettere spedite da Boston e indirizzate al giornalista Richard Roth corrispondente da Roma di una rete televisiva statunitense. Nei messaggi scritti in italiano e corretti a mano con una biro blu, la misteriosa organizzazione afferma che renderà noto — senza però specificare quando — il nome di una persona uccisa negli Stati Uniti, rinnova la richiesta della liberazione dell'attentatore del papa Ali Agca e fa espliciti riferimenti a Mirella Gregori, l'altra giovane sparita in circostanze analoghe. Gli anonimi interlocutori sollecitano inoltre un nuovo intervento di Pertini e sostengono che tra qualche mese si aprirà una nuova fase della trattativa in America dove sarebbero tenute prigioniere altre ragazze.

Ancora due messaggi per Emanuela Orlandi: «Se volete la ragazza liberate Ali Agca»

Tutte e due le lettere erano state preannunciate poco prima di Natale all'avvocato Genrario Egido dalla stessa persona che con un inconfondibile accento italo americano ha indicato la presenza delle precedenti lettere, dimostrando di sapere molte cose sulla sorte di Emanuela. Sul contenuto gli investigatori non si pronunciano. Sulla loro attendibilità invece non dovrebbero esserci dubbi anche se si attende l'esito di una perizia calligrafica che dovrà confrontare le missive con quelle fatte ritrovare a Castiglione di una macchina della Rai insieme agli spartiti della scuola di musica frequentata da Emanuela.

«Siamo di fronte a un vero e proprio enigma», ha detto ieri l'avvocato Egido — architettato da una mente che con l'aiuto di abili esecutori sta tessendo una rete ambigua. Secondo il legale il cervello dell'organizzazione potrebbe trovarsi all'estero e ci sono buone probabilità che Emanuela (ha compiuto 16 anni una settimana fa) sia ancora viva. Una speranza che non ha mai abbandonato in tutto questo tempo la famiglia. In casa Orlandi è rimasto intatto un cesto pieno di doni avvolto nel cellophane: «Ce l'ha regalato il Papa quando è venuto a trovarci per le feste natalizie ma non l'abbiamo aperto», dice il padre della giovane — lo faremo insieme a nostra figlia quando tornerà a casa».

Resta aperta la questione del suo ingresso nel piano per l'elettronica

Con tredici miliardi la Voxson riprende a trasmettere, ma...

Dopo anni di forzoso black-out l'elettronica romana sta per riprendere le sue trasmissioni. Dopo l'approvazione da parte del Cipi del piano per l'Autovox, anche per l'altro «pezzo» di elettronica romana — la Voxson — si comincia a voltare pagina. La favola dei 16 miliardi destinati all'azienda di Tor Cervara in base alla legge Prodi, dopo anni di estenuante battaglia è diventata realtà. Con i 16 miliardi (13 al netto degli interessi) potrà avere un primo avvio alla sua ripresa produttiva. Tra non molto il nuovo tv color a 16 pollici e le autoradio andranno alla conquista di un mercato dove, nonostante le vicissitudini, il marchio Voxson mantiene un posto di prestigio. Ma non è il caso di stappare ancora lo spumante. Né i lavoratori che ieri mattina hanno fatto il punto della situazione affidando fino al limite della capienza la grande sala mensa avevano intenzione di brindare. Il risultato raggiunto è importante e premia la volontà di lotta di questi lavoratori per nulla «debitati» da quattro anni di cassa integrazione, ma il futuro è ancora carico di nubi.

Finora il Cipi (Comitato interministeriale programmazione industriale) ha approvato i piani di 22 aziende elettroniche che potranno usufruire dei miliardi stanziati in base alla legge per l'elettronica. In lista di attese ne rimangono 8 e tra queste c'è la Voxson. Oltre alla sua tradizionale vocazione nel campo del tv color e delle autoradio, peraltro inserita in un quadro generale riequilibrato con scambi di prodotti tra le diverse aziende, la Voxson, con l'ingresso di un partner (si parla della multinazionale ITT), avrebbe dovuto entrare nel campo dei videoregistratori. Ma su questa parte del piano, da mesi, il ministero dell'Industria tace. E se Mario Fiorentino, un tecnico, ha parlato con l'amaro in bocca degli anni spesi per strappare i 13 miliardi e del prezzo pagato, oltre 50 miliardi, per la cassa integrazione, un altro lavoratore, Elio Fabrizi, ha nascosto il capo pensando ai rischi di una nuova colonizzazione legati ad un intervento della ITT di cui ancora non si conoscono i termini precisi. In questi anni di lotta lavoratori e sindacato hanno bussato a diverse porte. Quelle degli enti locali sono rimaste sempre aperte — hanno ricordato il vicepresidente della Provincia Marroni e l'assessore al Bilancio comunale Falorni — e il filo diretto stabilito tra amministratori e lavoratori ha portato alla apertura delle casseforti che le banche si ostinavano a tenere chiuse.

Ora però si tratta di sfondare il portone del governo. E il compagno Pichetti, unico parlamentare presente all'assemblea, ha ricordato che dopo l'approvazione da parte della CEE dei piani di investimento REL, il governo non ha più altri per ritardare oltre il definitivo risanamento e rilancio del settore. Uno spiraglio si è aperto, ma quanto fatica, quante lotte e solo per rendere operativa una decisione dello Stato sancita con tanto di legge. La lunga vicenda dei 13 miliardi ha avuto però il pregio di far vivere al movimento dei lavoratori una nuova espe-

rienza. L'estenuante marcia di avvicinamento ha fatto incontrare e su questioni concrete creare l'intera costruzione. Accanto alle garanzie da chiedere e ai vincoli da imporre al partner d'oltreoceano c'è il problema di come collocare quei lavoratori che anche con la realizzazione puntuale dei piani risulterebbero eccedenti. I lavoratori, e l'assemblea di ieri lo ha confermato, sul mantenimento dei livelli occupazionali non intendono fare marcia indietro. Le famose attività sostitutive per dare lavoro ai lavoratori cosiddetti in più non devono restare solo parole. C'è un impegno ad intervenire in questo senso presso la Gepi da parte della Filas, la finanziaria regionale. La partita è ancora tutta da giocare e i lavoratori, anche se può apparire una tattica superata, marceranno stretti, a uomo.

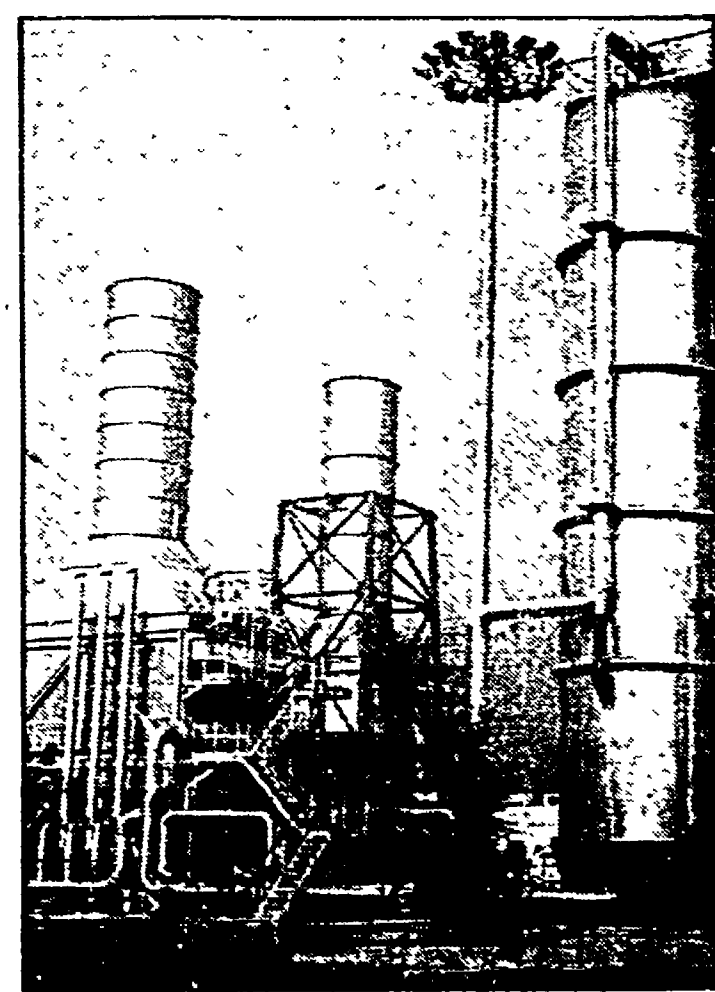
Ronaldo Pergolini

Iniziativa per il 63° anniversario del PCI

Per il 63° anniversario della fondazione del PCI la Federazione romana ha organizzato numerose iniziative. Eccole. Oggi, nella sezione Donna Olimpia dibattito con la partecipazione dei compagni Gian Carlo Platetta della direzione e Renzo Trivelli. Prenderanno parte anche altri dirigenti del partito di Roma e del Lazio ed esponenti del movimento sindacale. Ancora oggi, alle ore 18, assemblea a Portonaccio con il compagno Fabio Mussi. Domani Giovanni Berlinguer, segretario regionale, sarà intervenuto nella sezione. Mercoledì da Fausto Iba dell'Unità. A Ostia Nuova incontro con il compagno Vitale presidente della commissione federale di controllo. Mercoledì prossimo infine nella zona Centocelle-Prenestino-Quarcetolo assemblea con Aldo Tortorella. Nello stesso giorno all'Atac Trionfale incontro con Vetere.

Una supercentrale per riscaldare ventunomila famiglie

Un enorme impianto di riscaldamento che produce energia elettrica. Con una buona dose di fantasia e molta approssimazione si potrebbe definire così la grande «centrale di cogenerazione» dell'ACEA inaugurata ieri a Tor di Valle alla presenza del presidente Nisisti, del sindaco Vetere, del cardinale Poletti e del presidente della XIII Circoscrizione Parola. Un termine che può apparire astruso per definire un impianto davvero all'avanguardia. Tentiamo di spiegarlo. La centrale può produrre contemporaneamente energia elettrica per far fronte ai maggiori fabbisogni tipici del periodo invernale ed utilizzare il calore — altrimenti perso nei fumi di scarico — per riscaldare le abitazioni. Il generatore termoelettrico, utilizzando gas metano o petrolio, è in grado di produrre ben 25 milioni di Kwk all'anno che saranno iniettati nella rete dell'ENEL. Ma non è tutto. Alla centrale è affiancato un impianto per il teriscalaldamento. In sostanza: i vapori di scarico, invece di perdersi nell'atmosfera, vengono concentrati in alcune caldaie dove riscaldano l'acqua che verrà utilizzata per il riscaldamento invernale dell'intero quartiere Torono Sud. Nella zona residenziale, che si sta finendo di costruire, abiteranno 21 mila persone, che potranno così usufruire del riscaldamento invernale senza ricorrere agli impianti a nafta. Il risparmio di 5600 tonnellate equivalenti petrolio all'anno per giungere ad una riduzione dei costi per gli utenti di oltre il 10%. Una somma, inoltre, che 21 mila famiglie non dovranno anticipare, ma corrispondere all'ACEA come una comune bolletta dopo il consumo. Un beneficio enorme per la collettività, dunque, da questa centrale costata circa 20 miliardi e realizzata in poco più di 18 mesi. E anche un enorme vantaggio per l'ambiente, con riduzioni enormi dell'inquinamento, che diverrà completo quando sarà interamente realizzato il depuratore di Tor di Valle (il più grande d'Italia) che è attiguo alla centrale.



Violentarono due turiste Ora dicono: «Siamo pentiti»

Christine Marion Noasman e Silvia Rosati, le due giovani tedesche che nel maggio dello scorso anno dovettero subire le violenze di un gruppo di teccisti, hanno rievocato ieri in tribunale la vicenda di cui sono state protagoniste. Con l'aiuto di un interprete, le due giovani hanno fornito al presidente del tribunale, dottor Luigi Saraceni, i particolari sulle violenze subite, smentendo ampiamente le dichiarazioni fatte ieri dagli imputati. Di fronte alle precise descrizioni delle due ragazze, gli imputati si sono dichiarati pentiti.

Le due tedesche, che erano giunte in Italia con l'autostop, il 21 maggio dello scorso anno accettarono la compagnia di alcuni degli imputati, che le condussero in una baracca alla periferia di Marcellina. Dopo aver subito le violenze dei loro accompagnatori, dovettero accettare la compagnia di altre persone, rimanendo in loro balia per un'intera giornata.

Arrestato il direttore sanitario di Ceccano

Un nuovo arresto nell'inchiesta sulla gestione dell'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà di Ceccano. Nella notte di ieri le manette sono scattate per Carlo Citterio, 54 anni, direttore sanitario del nosocomio. L'ordine di cattura parla di peculato, truffa e abuso di mezzi di correzione. Per questi stessi reati Carlo Citterio era già stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria. Con l'arresto di Citterio sale a sei il numero delle persone in carcere per questa inchiesta. Sono tre infermieri, un addetto all'ecomato e il capo economo dell'ospedale Enrico Martella, accusati di aver fatto sparire diversi quintali di alimentari.

**BASSETTI**  
CONFEZIONI GRANDI FIRME  
Via Monterone, 5 - ☎ 65.64.600 - 65.68.253 - ROMA

**VERI SALDI**

ABBIGLIAMENTO UOMO:

- Abiti da L. 55.000 a L. 550.000
- Giacche da L. 35.000 a L. 450.000
- Cam-cie da L. 8.000 a L. 60.000
- Pantaloni da L. 50.000 a L. 600.000
- Gabbotti, Giacconi da L. 50.000 a L. 60.000
- Paletot in pelle da L. 50.000 a L. 480.000
- Maglieria da L. 5.000 a L. 120.000
- Abbigliamento SKI da L. 29.000
- Giubbini, giacconi da L. 29.000

ABBIGLIAMENTO DONNA:

- Abiti, Paletot, Camicie, Gonne, pellicce, Muntoni Shearling originali, Pellicce, Maglieria.

**VENDITA SPECIALE DI MONTONI SHEARLING delle migliori marche da L. 180.000 fino a L. 1.200.000**

Con. off. in senso legge 80